

Beni culturali: nessun futuro per ex Regio Ufficio Geologico di Roma

16 ottobre 2013

Roma, 16 ott. (Adnkronos) - La scoperta archeologica di un tempio del VI secolo a.C. al Quirinale, sotto l'ex Regio Ufficio Geologico, ha riaperto il dibattito proprio sull'edificio che lo 'nascodeva'. Un palazzo voluto da Quintino Sella nel 1881, edificato dall'architetto Raffaele Carnevari, e cartolarizzato dallo Stato italiano nel 2003 con la definitiva alienazione avvenuta il 29 dicembre 2005. L'occasione è il convegno sulla scoperta dell'antico tempio risalente ai Re di Roma, organizzato oggi dalla Soprintendenza Archeologica di Roma a Palazzo Massimo.

"Il futuro dello storico palazzo non è ancora scritto", ha precisato Vito Lipari di Fintecna, società della Cassa Depositi e Prestiti che possiede l'immobile dell'ex Ufficio Geologico, in comproprietà (50% e 50%) con un socio privato, la Finprema Spa, una newco costituita nel 2007 da Pirelli Re, che adesso però ne è uscita, insieme con il gruppo Maire e la Fingen dei fratelli Corrado e Marcello Fratini, che partecipano rispettivamente per il 30% e per il 70%. "E' chiaro -ha sottolineato Lipari- che per Fintecna la valorizzazione del palazzo ha un fine economico, ma non si sa ancora quale sarà".

Intanto, denunciano nei loro interventi al convegno l'architetto Enrico Da Gai e Myriam D'Andrea dell'Ispra, il palazzo dell'ex Regio Ufficio Geologico, capolavoro del liberty che conteneva una delle più importanti collezioni scientifiche, è chiuso e le collezioni sono imballate nei magazzini Ispra di via Brancati 60 a Roma, non più fruibili. L'edificio, spiega Da Gai, era nato subito dopo l'unità d'Italia e il trasferimento della Capitale a Roma, nell'area che già dal '500 i papi volevano ripopolata, e nella quale avevano apportato importanti interventi urbanistici. (segue)

Canevari aveva progettato il palazzo, su mandato di Sella che aveva fondato la Società Geologica, modificando il preesistente convento dei Carmelitani scalzi annesso alla chiesa di Santa Maria della Vittoria. Un'area archeologicamente ricca, che aveva già restituito nei primi anni del 1600 il celebre ermafrodito dormiente, acquisito dal cardinale Camillo Borghese per la sua collezione. Una scultura preziosa al punto che Borghese chiese al giovane Bernini di scolpire un materasso sul quale venne adagiata. Acquistata da Napoleone, oggi si trova al Louvre di Parigi.

Il palazzo custodiva una serie di collezioni di "altissimo valore scientifico", ha precisato D'Andrea, che andavano dalla paleontologia alla lito-mineralogia, una vera "carta geologica d'Italia, simbolo dell'unità nazionale". C'erano inoltre le collezioni storiche, con gli antichi strumenti per gli studi geologici, i marmi, i cimeli, le medaglie, le carte antiche. Ma anche la biblioteca con tutti i documenti dell'Ufficio Geologico diretto da Sella che nel 1873 avviò il progetto della Carta Geologica d'Italia.

"In passato -ha sottolineato D'Andrea- tutte le collezioni venivano esposte nei saloni monumentali dell'Ufficio Geologico, che veniva aperto al pubblico gratuitamente la domenica mattina". Un piano di alfabetizzazione scientifica della popolazione, che così poteva anche vedere lo straordinario edificio del Carnevari, estremamente innovativo per l'uso del ferro. Adesso "le collezioni paleontologica e lito-mineralogica sono tutte imballate e non fruibili, mentre la biblioteca è nella sede dell'Ispra ed è fruibile", ha chiarito D'Andrea, ricordando gli appelli fatti al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, da Unesco, Lincei, Italia Nostra e altre istituzioni, per salvare questo patrimonio dall'oblio. "Per il futuro? C'è un progetto di Museo della Geo Scienza -ha concluso- ma sulla sede resta aperto il dibattito". E tra le opzioni c'è anche quella dell'ex Regio Ufficio Geologico.

<http://www.liberoquotidiano.it/news/cultura/1332159/Beni-culturali--nessun-futuro-per.html>